

CORSICO DUE CONSIGLIERI DI MAGGIORANZA CHIEDONO ALLA GIUNTA DI CENTROSINISTRA DI NON DEROGARE SULLE CHIUSURE FESTIVE

Aperti il Primo Maggio? Errore da non ripetere il 2 Giugno

di **FRANCESCA SANTOLINI**
— **CORSICO** —

FAR OSSERVARE la chiusura degli esercizi commerciali nelle festività nazionali e, qualora ricadesero nelle giornate di sabato, non concedere deroghe se non in caso di comprovata necessità. Questo il punto al centro della mozione presentata in consiglio comunale, a Corsico, dai consiglieri di maggioranza Giacomo di Capua ed Ernesto Ferrario, in vista dell'imminente festa del 2 giugno. Dopo il caso del Primo Maggio, giornata in cui l'amministrazione di centrosinistra corsichese concesse una deroga alla chiusura, permettendo agli esercenti di alzare le saracinesche sia sabato 1 che domenica

2 maggio, i consiglieri ammoniscono: «Errare è umano, perseverare diabolico».

Oggi il combinato disposto della legge nazionale, di quella regionale e delle deroghe comunali consente che in Lombardia siano 26 le domeniche all'anno in cui gli esercizi commerciali possono rimanere aperti. Nelle aree turistiche e nella cerchia dei Navigli possono diventare 51.

UN NUMERO troppo elevato per i firmatari del documento. «Per limitare questa situazione, pensiamo che il consiglio comunale di Corsico debba tra i primi atti compierne uno che dimostri attenzione al lavoro e a quei valo-



GIÙ LE SERRANDE
Per Giorgio Ortolani il Comune cede alla grande distribuzione

IL SINDACALISTA
Giorgio Ortolani della Cgil: la frenesia del consumo lasci spazio ai rapporti umani

ri che sono stati alla base della nostra Repubblica e che non vanno sempre sottomessi alle esigenze di un consumismo sfrenato o dell'interesse delle grosse catene della distribuzione organizzata».

QUESTO secondo i firmatari dell'ordine del giorno, oltre che per il Primo Maggio vale per per altre giornate di festa legate a ricorrenze civili o religiose importanti nella storia del nostro paese: Capodanno, Pasqua, il lunedì

dell'Angelo, il 25 Aprile, il 2 Giugno, il 15 Agosto il 25 e 26 dicembre. «Le amministrazioni pubbliche che si adoperano per la conciliazione dei tempi e degli orari della città, cercando di agevolare le famiglie e in particolar modo le donne lavoratrici — spiega Giorgio Ortolani, sindacalista Cgil —, poi sono le prime a cedere alle pressioni della grande distribuzione, togliendo ai dipendenti il diritto di non lavorare nei giorni di festa. Ci sono giorni in cui la frenesia del consumo a tutti i costi dovrebbe fare un passo indietro, non solo per consentire a tutti di star accanto alla propria famiglia e di rinsaldare i legami familiari e di amicizia, ma anche per ricordare che non tutto è legato al denaro, ai soldi, agli acquisti».